

La formazione dopo la scolarità obbligatoria

Riassunto di un rapporto dell'OCDE (La formation après la scolarité obligatoire, 145 pages, OCDE, Paris, 1985) pubblicato nel Bollettino d'informazione «L'innovation dans l'enseignement» del mese di ottobre 1985.

In questo rapporto è stata presa come punto di partenza la rapida espansione data alle possibilità di formazione post-obbligatoria durante gli ultimi due decenni. Sotto l'effetto congiunto dell'evoluzione demografica, di una domanda che aumenta incessantemente e degli elevati tassi di disoccupazione fra la gioventù, un numero crescente di giovani che hanno raggiunto l'età legale di fine della scolarità obbligatoria entra nel secondo ciclo dell'insegnamento secondario, nell'apprendistato e nelle altre diverse strutture scolastiche non chiaramente definibili che associano l'insegnamento, la formazione e gli stages pratici d'introduzione al lavoro.

La tendenza che si manifesta nei paesi industriali d'occidente a prolungare la durata dell'insegnamento e della formazione iniziali, come è il caso negli Stati Uniti e nel Giappone, ha parecchie conseguenze. In primo luogo, l'insegnamento secondario del secondo ciclo, o post-obbligatorio, è diventata la principale via di passaggio verso la vita attiva o una formazione ulteriore, cosicché si urta contro gran parte delle difficoltà che già prima si ponevano alla fine della scolarità obbligatoria. Secondariamente, il passaggio dall'adolescenza all'età adulta, che un tempo avveniva in modo abbastanza semplice e rapido nel momento in cui gli adolescenti lasciavano la scuola per mettersi al lavoro, ad eccezione della minoranza che seguiva studi superiori, è diventato ai nostri giorni, per una quantità molto maggiore di giovani, un periodo lungo e pieno di incertezze. In terzo luogo, l'entrata più tardiva nella vita attiva e la mancanza di altre interessanti possibilità per i giovani che si avvicinano ai vent'anni hanno indotto i governi ad assumere un'accresciuta responsabilità nei confronti di una parte sempre più importante, se non della totalità, dei giovani dai sedici ai diciotto o diciannove anni.

I tipi di struttura

Il modo in cui la responsabilità dei poteri pubblici si manifesta nei confronti dei giovani varia considerevolmente da un paese all'altro; la stessa cosa vale per le politiche che reggono l'insegnamento e la formazione a livello post-obbligatorio.

Lo studio fa apparire tre modelli d'organizzazione nettamente distinti che si rivolgono ai giovani dai sedici ai diciannove anni: il modello «scolastico» che favorisce una scola-

rizzazione a tempo pieno per la maggior parte del gruppo d'età; il modello «duale» che si distingue per l'esistenza di un settore molto forte e altamente sviluppato d'apprendistato; il modello «composto» la cui particolarità essenziale consiste nell'importante posto riservato a una formazione dispensata al di fuori del sistema d'insegnamento «formale» e della competenza delle autorità scolastiche. Questi modelli illustrano le differenze che distinguono da un paese all'altro l'organizzazione dell'insegnamento e il tipo di problemi cui è confrontata. Tuttavia, questi tre tipi di organizzazione coesistono e le linee di demarcazione esistenti fra di essi si sono ulteriormente sfumate con la più recente evoluzione.

Ciò nondimeno, qualunque sia il tipo di organizzazione adottato, in tutti i paesi membri ci si allarma della sorte degli adolescenti che si trovano, in una maniera o nell'altra, lasciati in disparte, cioè esclusi dal settore «formale» o emarginati in un'età relativamente precoce. L'espansione dell'insegnamento post-obbligatorio mostra che al momento attuale i giovani sfavoriti sul piano degli studi non sono più unicamente gli allievi che non hanno terminato normalmente la scolarità obbligatoria o che non sono riusciti, ma anche i giovani che lasciano i loro studi senza aver ottenuto nessuna qualifica professionale riconosciuta a livello di secondo ciclo secondario. A questo riguardo, i paesi che praticano il modello «duale» sembrano ottenere migliori risultati rispetto a quelli ove predomina il modello «scolastico» degli studi a tempo pieno.

La partecipazione delle giovani agli studi

Il notevole aumento delle giovani che seguono la via degli studi ha fortemente contribuito all'espansione che, nel corso degli ultimi decenni, si è verificata nel secondo ciclo dell'insegnamento secondario. Attualmente, i tassi di scolarizzazione complessivi dei giovani e delle giovani sono in generale ben equilibrati, ma sensibili differenze continuano a distinguere i tipi di studio seguiti. La maggior parte delle giovani frequenta la scuola a tempo pieno nei settori degli studi letterari o nelle formazioni professionali che conducono alle professioni tradizionalmente femminili. L'incidenza più elevata della disoccupazione nelle giovani, le più grandi difficoltà che esse incontrano nel trovare degli stages di formazione al di fuori della scuola o nel trovare delle possibilità d'impiego che permettano loro di beneficiare di congedi di formazione allo scopo di seguire corsi in alternanza con il lavoro o per effettuare studi a tempo parziale, sono un segno dell'handicap che esse continua-

no a subire nella società in generale e più particolarmente nel mondo del lavoro.

Organizzazione e contenuto degli studi

Data l'importanza acquisita dal sistema d'insegnamento ordinario, che accoglie la gran parte dei giovani dai sedici ai diciotto anni, lo studio presta particolare attenzione all'effetto dell'espansione sugli istituti d'insegnamento secondari del secondo ciclo. Si nota che l'organizzazione attuale di questi istituti sembra rilevare maggiormente modificazioni minori, apportate man mano che questo insegnamento s'allargava, tenuto conto della nuova composizione degli effettivi nell'introduzione di iniziative e di misure pedagogiche chiaramente concepite. Tale tipo di organizzazione scaturisce però anche dalla natura delle riforme scolastiche intervenute nel corso degli ultimi decenni. Incastrate fra due settori fondamentali – l'insegnamento obbligatorio e l'insegnamento superiore, dotati di basi di potere differenti ma potenti – le scuole secondarie del secondo ciclo si sono molto sovente trasformate causa le pressioni che su di loro esercitavano il livello precedente e quello seguente del sistema d'insegnamento, senza tener sufficientemente conto degli scopi e degli obiettivi che sono loro propri. Nella maggioranza dei paesi dell'OCDE, il centro d'interesse passa dalle questioni relative agli istituti a quelle che concernono il contenuto e l'organizzazione degli studi. In questo rapporto vengono lungamente trattati alcuni dei principali problemi che si pongono attualmente in questo campo. Mettendo in luce alcuni dei principali cambiamenti intervenuti nel contesto socio-economico e le loro conseguenze per le politiche dell'insegnamento e della formazione, si sottolinea la necessità di procedere a un nuovo approfondito esame delle definizioni tradizionali dell'insegnamento generale, tecnico e professionale, dell'insegnamento e della formazione, dell'educazione primaria e ricorrente e delle differenze che le contraddistinguono.

Orientamento e selezione

Infine, lo studio mette in evidenza alcune incidenze derivanti dal ruolo essenziale del livello post-obbligatorio sull'orientamento, sulla ripartizione e sulla selezione degli allievi.

Riconoscendo la necessità di offrire a questo livello delle scelte fra diverse possibilità, si chiede il massimo impegno in favore di una maggiore equità e di una maggiore trasparenza in materia di selezione e di concessione di certificati e di diplomi e l'introduzione di misure che permettano agli allievi di prendere coscienza delle scelte che loro si offrono. E innanzitutto si mette l'accento sulla responsabilità delle autorità scolastiche, le quali devono fare in modo che i giovani non siano definitivamente bloccati o emarginati dalle scelte che hanno dovuto fare o dalle decisioni che hanno dovuto prendere in un momento così precoce e così complesso della loro vita.